

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2021

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

LO BELLO, BISAGLIA, CARIGLIA, LA LOGGIA, TANTALO, AIARDI, ALFANO, ALTISSIMO, ANDREONI, ASCARI RAC-CAGNI, AZZARO, BASSI, BERNARDI, BIAMONTE, BONALUMI, BODRATO, BODRITO, BORROMEO D'ADDA, BORTOLANI, BOTTA, BUBBICO, CARENINI, CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA, CASTELLI, CATELLA, CECCHERINI, CICCARDINI, COSTAMAGNA, COTECCHIA, DAL MASO, DEGAN, DI GIANNANTONIO, DI GIESI, di NARDO, FELICI, FIORET, FONTANA, FUSARO, GARGANO, GAVA, GUARRA, GUERRINI, GUNNELLA, ISGRO', LAPENTA, LOMBARDI GIOVANNI ENRICO, MACALUSO ANTONINO, MAGGIONI, MARIANI, MATTEINI, MAZZOLA, MEDI, MICHELI FILIPPO, MICHELI PIETRO, MOLÈ, ORSINI, PANDOLFI, PATRIARCA, PERRONE, PETRUCCI, POLI, POSTAL, QUILLERI, RAUSA, REGGIANI, RENDE, RIZ, RIZZI, SALVATORI, SANTUZ, SBOARINA, SCARLATO, SERRENTINO, SERVELLO, SINESIO, SPITELLA, STELLA, STORCHI, TESINI, VILLA, VITALE, VOLPE, ZAMBERLETTI, ZOLLA

Presentata il 12 aprile 1973

Piano decennale per la costruzione di impianti sportivi di esercizio

ONOREVOLI COLLEGHI! — 1. — C'è un fatto che, in ogni modo, contraddistingue la situazione dello sport oggi in Italia ed è l'inadeguatezza degli sforzi finora attuati per la promozione dell'educazione fisica e sportiva che è fondamento di elevazione materiale ed etica dei cittadini in ogni società civile.

L'aumento costante della popolazione ed il consolidarsi di sempre più vasti fenomeni di agglomeramento hanno ulteriormente acuito il problema, dimostrando l'urgenza che esso vada risolto in modo razionale e sistematico. Un dato appare significativo. Allo stato attuale, nel nostro Paese, funzionano circa 5.700

palestre scolastiche, mentre il numero delle scuole secondarie statali supera le 12.000 unità. Molti degli edifici scolastici urbani non potranno poi mai risanare le loro carenze, per l'infelice ubicazione e la fame di spazio nei centri storici urbani.

A queste insufficienze dell'educazione sportiva fa acceso contrasto l'ampiezza di mezzi di cui dispone lo sport professionistico. Alla ricchezza di risorse finanziarie di queste organizzazioni si accompagnano inoltre formidabili strumenti di suggestione, volti a favorire i fenomeni non sempre apprezzabili del tifo, più che la pratica e l'educazione sportiva. Il risultato è la diffusa tendenza che si fa strada nella psicologia dei cittadini a confinare lo sport in una prospettiva retorica e sempre più lontana.

2. - L'ampiezza del fenomeno è evidente, ed è evidente, altresì, l'inderogabilità di una sua soluzione. Urge, pertanto, individuare le cause del grave disagio in cui versa da noi l'educazione sportiva, per approntare una gamma di graduali interventi pubblici che sia insieme efficace ed esauriente.

Ora, è vero che sulla mancata diffusione della pratica sportiva a carattere dilettantistico influiscono i motivi più diversi, anche di carattere ambientale e psicologico. Ma non può disconoscersi che la causa determinante insiste nella carenza di impianti sportivi e, in genere, nella generale inadeguatezza delle attrezzature.

Una decisa azione di sviluppo nel settore richiede pertanto la realizzazione di un programma organico di investimenti in impianti ed attrezzature sportive. L'azione dello Stato in favore dello sport non deve ovviamente arrestarsi qui. Ma il riordinamento della legislazione sportiva, la promozione degli aspetti sociali e formativi dell'esercizio sportivo, il potenziamento armonico dello sport dilettantistico ed il rilancio di quello agonistico non possono prescindere da questo pregiudiziale dato di fondo. Solo su questa base, infatti, il risveglio dell'immaginazione e dell'impegno politico in tale settore potrà rivelarsi realmente fecondo.

Il deciso intervento dello Stato in questo campo è reso necessario, da un lato, dalla mancanza di iniziative private al riguardo; ma va giustificato, soprattutto, dalla necessità di un diverso approccio metodologico col problema. Esigenza sentita di ogni società moderna è, infatti, quella di favorire il benessere fisico e materiale dei cittadini. Ciò è possibile, attuando una rete di strumenti repressivi di

quanto disturba l'ordinata crescita della società, potenziando l'assistenza sanitaria e lottando contro la criminalità, reprimendo le evasioni burrascose dei giovani nel mondo della droga e della sessualità, predisponendo gli schemi formali per la realizzazione di un'effettiva sicurezza sociale. Ma uno Stato moderno non può arrestarsi a questa azione di contenimento e di repressione delle deviazioni e manchevolezze dello sviluppo sociale. Deve piuttosto incanalare lo sviluppo sociale entro schemi accorti che rendano minimi i pericoli di risultati abnormi, intervenendo *a priori* con mezzi più educativi che repressivi, più interni che esterni all'avanzata perentoria della società attuale.

Lo sport, in questo contesto, esercita una funzione insostituibile, soprattutto se si considerano le caratteristiche del tempo presente. Sotto il profilo materiale, è avvenuta una vera rivoluzione nel nostro modo di vivere, mano a mano che le macchine hanno sostituito l'uomo nello svolgimento dei lavori più gravosi. Ed è uno dei grandi problemi contemporanei quello dell'adattamento umano ad un mondo caratterizzato da un'impronta marcatamente tecnologica. Essendo, infatti, l'uomo stato fisiologicamente costruito per il movimento e per l'esplicazione di attività fisiche, egli deve, oggi più che mai, dedicare una parte del suo tempo libero all'esercizio di attività fisiche. L'individuo inattivo diviene, infatti, progressivamente inabile, incapace di reggere agli stimoli stressanti dei ritmi imposti dal moderno modo di vivere.

Sotto il profilo psicologico, poi, la delicatezza del problema non è meno evidente. Lo Stato è, infatti, arrivato ad essere una macchina formidabile dotata di grandi mezzi di intervento e di straordinaria efficienza. Piantato in mezzo alla società, basta premere una molla perché le sue innumerevoli leve operino con immediatezza su qualsiasi parte del corpo sociale. E così, quando interviene una difficoltà, un conflitto, un problema, si è tentati immediatamente di addossarlo allo Stato, affinché lo risolva con i suoi incomparabili mezzi. Questo è un tratto, appunto, tipico ad ogni società avanzata. Ma accanto agli innegabili aspetti positivi nasconde il pericolo di favorire l'assorbimento di ogni spontaneità umana e sociale, di ogni spirito di iniziativa, del senso del rischio, di tutte quelle componenti, insomma, che hanno consentito una dinamica di sviluppo sicura ed efficace. Contro la tentazione della burocratizzazione della vita spirituale degli individui, vanno cercati

rimedi e strumenti che, lungi dal fermare il progresso, lo rendano però cosciente e costantemente controllato dai suoi attori. Tra questi — non v'è dubbio — è la diffusione dell'esercizio e della pratica sportiva che allena l'individuo all'impegno personale, all'attenzione costante, alla partecipazione attiva, uniche vie d'uscita dalla penombra mentale che la presente congiuntura spirituale oggi favorisce.

3. — L'ampiezza del fenomeno e la sua drammaticità giustificano pertanto un intervento pubblico di vasta portata e impostato razionalmente.

In questo quadro, l'ammontare della spesa prevista pare adeguato per la realizzazione di un valido piano nazionale. L'urgenza del problema impone, infatti, di abbandonare le misure frammentarie ed episodiche per proporre una soluzione globale ed articolata.

Analogamente, le procedure di realizzazione debbono presentare un carattere di snellezza e di semplicità che eviti, ove possibile, le tradizionali pastoie burocratiche e permetta una sollecita attuazione degli impianti previsti. Questa direttiva è garantita in due modi. Da un lato, la presentazione di progetti-tipo di impianti sportivi, pur con le inevitabili caratteristiche di adattabilità alle diverse esigenze, se costringe forse per un verso a sacrifici d'estetica, permette per un altro un'economia di spesa e una maggiore rapidità di esecuzione. Dall'altro, i termini che vincolano l'azione degli organi preposti all'attuazione del piano sono assai ristretti, per consentire la massima speditezza dei procedimenti.

E ancora: il collegamento dell'azione amministrativa con gli enti sportivi che si è voluto creare non è formale, ma improntato a regole di efficienza. A tali regole, si rifà anche l'opportunità che la gestione degli impianti sia affidata ai comuni.

Vi sono, infine, due punti che meritano attenzione. La presente proposta non considera il divario esistente in questo settore tra il centro-nord ed il Mezzogiorno. La sproporzione attuale è nota ed è stata ben puntualizzata già nel programma quinquennale varato con legge 27 luglio 1967, n. 685. Ma lo sforzo di appianare lo squilibrio è affidato ad un più incisivo impegno degli organi a ciò preposti, in particolare all'azione coordinata della Cassa per il Mezzogiorno.

Sono, infine, esclusi dal presente intervento pubblico alcuni tipi di impianti sportivi, quali i campi da calcio e gli impianti a destinazione agonistica e spettacolare. Il motivo è evidente: data la loro relativa diffusione ed il differente significato che essi assumono nel contesto sopra delineato, non pare opportuno inserirli nel quadro del presente intervento pubblico, anche perché il loro potenziamento può essere efficacemente garantito dall'azione congiunta delle Regioni e dell'Istituto di credito sportivo.

4. — L'importanza del tema è troppo nota perché abbisogni di ulteriori delucidazioni. Del resto, essa risulta con esemplare chiarezza dall'andamento dell'indagine conoscitiva che il Parlamento sta conducendo sulla situazione dello sport in Italia. Quanto si vuole, in conclusione, ricordare, nel presentare il progetto alla vostra attenzione, è che il problema della carenza di impianti sportivi esiste, irrisolto, da troppi anni. La soluzione che si propone è realistica e semplice ad un tempo, poiché è volta a recuperare gli anni perduti, tenendo conto delle possibilità e delle aspettative di un paese che, soprattutto nel momento presente, non può disconoscere l'importanza della pratica dello sport quale insostituibile strumento di rinvigorismento fisico e di elevazione morale dei cittadini.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a provvedere alla esecuzione degli impianti sportivi previsti dal presente piano decennale.

Il limite per gli impegni da assumere annualmente è stabilito in lire 130 miliardi.

ART. 2.

La somma di cui al precedente articolo sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici a decorrere dall'esercizio 1974.

ART. 3.

Le categorie di opere che possono essere eseguite a norma dell'articolo 1 sono:

- 1) piscine coperte;
- 2) palestre polisportive coperte;
- 3) impianti all'aperto con attrezzature di atletica leggera, pallacanestro e pallavolo.

ART. 4.

Il Ministro dei lavori pubblici provvede, con decreto entro il 31 gennaio di ogni anno, al riparto dei fondi e alla loro assegnazione ai Provveditorati regionali delle opere pubbliche sulla base del rapporto tra popolazione e territorio.

ART. 5.

Il Ministero dei lavori pubblici bandisce, entro il 15 febbraio, un concorso per la presentazione dei progetti-tipo degli impianti di cui all'articolo 3.

La presentazione degli elaborati deve avvenire entro il successivo 15 aprile.

Il Ministero dei lavori pubblici, su parere conforme della commissione di cui all'articolo 6, può adottare i progetti scelti negli anni precedenti qualora vengano ritenuti rispondenti alle esigenze attuali. I progetti debbono

riguardare opere tecnicamente idonee ai fini dell'esercizio sportivo e rispondere ai requisiti previsti dalle leggi vigenti in tema di lavori pubblici. I progetti-tipo debbono, altresì, tenere conto delle varie ipotesi di realizzabilità in relazione alle caratteristiche geologiche dei terreni sui quali gli impianti potranno essere costruiti. Essi devono ancora prevedere l'espansione dei locali per la ricezione del pubblico.

ART. 6.

I progetti che partecipano al concorso di cui al precedente articolo vengono esaminati da una commissione costituita con decreto del Ministero dei lavori pubblici nell'ambito del Ministero ed integrata da un architetto, un urbanista ed un esperto in costruzione di impianti sportivi designato dal CONI.

La commissione del bando di concorso stabilisce il premio per i progetti prescelti. È esclusa ogni altra competenza di progettazione collegata con l'esecuzione delle opere.

La designazione dei progetti vincitori viene fatta con decreto del Ministro dei lavori pubblici, su parere conforme della commissione, entro 30 giorni dalla data di scadenza per la presentazione dei progetti.

ART. 7.

I Provveditorati regionali delle opere pubbliche provvedono, entro il 28 febbraio, al riparto dei fondi loro assegnati a ciascuno ufficio provinciale del Genio civile, attenendosi al parametro popolazione-territorio.

ART. 8.

Il provveditore regionale delle opere pubbliche costituisce, entro il 28 febbraio, una commissione nel proprio ambito, integrata dal delegato e dai vicedelegati regionali del CONI, dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, degli enti di propaganda sportiva, degli assessorati regionali della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, del turismo e del lavoro.

La commissione elabora, entro il 20 marzo successivo, un piano provinciale che graduisce gli interventi in relazione alle esigenze più urgenti dei comuni, delle loro frazioni e quartieri.

ART. 9.

Il provveditore regionale delle opere pubbliche, sentita la commissione di cui al precedente articolo, definisce il piano di interventi in ciascuna provincia e lo trasmette, entro il 31 marzo successivo, all'ingegnere capo del Genio civile.

ART. 10.

L'ingegnere capo del Genio civile provvede con decreto all'attuazione delle direttive del provveditore regionale delle opere pubbliche nei modi seguenti:

a) sceglie le aree per la realizzazione degli impianti, sentito il comune interessato in relazione alle indicazioni del piano regolatore o del programma di fabbricazione. qualora il comune sia sprovvisto degli strumenti urbanistici, le aree possono essere scelte anche al di fuori dei perimetri delimitanti i centri urbani.

Le scelte sono vincolanti ai fini della successiva adozione del piano regolatore o del programma di fabbricazione. Se il comune non trasmette il parere entro dieci giorni dalla richiesta dell'ingegnere capo del Genio civile, la scelta dell'area viene operata d'ufficio;

b) approva i progetti per la costruzione degli impianti medesimi.

L'approvazione del progetto equivale a dichiarazione di pubblica utilità agli effetti della legge 25 giugno 1865, n. 2359. Alle espropriazioni occorrenti, che verranno effettuate secondo le forme di legge, si applicano le norme degli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, per il risanamento della città di Napoli.

Le aree così espropriate restano acquisite al demanio dello Stato;

c) indice licitazione privata per l'esecuzione dei lavori;

d) dirige i lavori di costruzione, valendosi della consulenza tecnica del rappresentante provinciale del servizio impianti sportivi del CONI.

Gli adempimenti di cui ai punti a), b), c) vanno espletati entro il 30 giugno successivo.

ART. 11.

Gli atti per l'esecuzione delle opere contemplate nella presente legge sono esenti da ogni imposta e tassa sugli affari.

ART. 12.

Gli impianti costituiscono beni demaniali e vengono affidati in gestione ai comuni per le attività didattiche organizzate dalla scuola, dai centri di addestramento, dalle società sportive e dalle organizzazioni di propaganda sportiva.

I comuni provvedono alle spese di gestione e manutenzione degli impianti con fondi iscritti nei capitoli di bilancio riguardanti la pubblica istruzione.

ART. 13.

La presente legge ha durata decennale ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.